



| VERSO IL VOTO DI MARZO |

E riparte il Risiko delle Regionali

Nel Lazio verso la sfida Polverini-Melandri. In Puglia il Pd cerca di aggirare l'aut aut di Vendola

ROMA – La mancata elezione di D'Alema a ministro degli esteri europeo riapre le manovre per le regionali di marzo. Nel Lazio, visto che l'ex forzista Tajani resta a Bruxelles, sembra ormai certa per il Pdl la candidatura a presidente della Regione della leader dell'Ugl, Renata Polverini, sponsorizzata dal presidente della Camera Fini. Il che ha una serie di effetti a cascata nel centrodestra. Gli ex di An avrebbero aspirazioni anche in Campania, ammesso che venga risolto il caso Cosentino, accantonando la sua candidatura, che per Fini «non è nelle cose possibili». L'uomo giusto per gli ex aennini potrebbe essere il sottosegretario Pasquale

CAMPANIA, SPUNTANO MILLER E GASCETTA

Ormai tramontata per il Pdl la candidatura di Cosentino. Nel Pd c'è anche De Luca

Viespoli, ma si mormora che Berlusconi voglia invece gettare in campo un uomo fuori dalle contese locali, l'ex socialista Stefano Caldoro. Tuttavia, nelle ultime ore spunta anche il nome di Arcibaldo Miller, super ispettore al ministero di Grazia

e Giustizia, sempre di area An, che avrebbe dovuto già correre come sindaco di Napoli. Pare invece definita la candidatura di Giuseppe Scopelliti in Calabria per il Pdl.

Il Pd, da parte sua, è ancora alla ricerca di candidati vincenti. Nel Lazio, tramontata l'ipotesi di far scendere in campo il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, che ha scritto a Bersani di voler restare alla guida dell'amministrazione provinciale, si torna a parlare di

Giovanna Melandri, che ha al suo attivo molte performance vincenti nelle elezioni nazionali. Ma resistono anche Enrico Gasbarra ed Esterino Montino. In Campania si sussurrano i nomi del salernitano Vincenzo DeLuca, ma anche dell'assessore regionale Ennio Cascetta.

Partita sempre più difficile in Puglia, specie dopo l'auto ricandidatura del governatore uscente, Nichi Vendola, che allontanerebbe la possibilità di candidare il sindaco di Bari, Emiliano, o un esponente della società civile, magari dal mondo imprenditoriale. Ipotesi quest'ultima, caldeggiata dall'Udc, vero ago della bilancia della sfida elettorale. Vendola, comunque, vorrebbe essere in campo, anche senza l'appoggio del Pd. Il nodo si scioglierà forse domani, quando il segretario nazionale Bersani incontrerà i vertici regionali del partito. Il centrodestra risponde con il ministro Fitto che assicura «da totale unità del Pd». Tuttavia, i nomi che circolano sono due, il magistrato Stefano Dambruso, sponsorizzato dal sottosegretario Mantovano, e il presidente di Confindustria pugliese, De Bartolomeo che, tuttavia, intervistato, resta sulle sue, dichiarandosi «un vero democristiano». Il che aumenta le sue chances nei confronti dei centristi.

Il partito di Casini resta l'oggetto del desiderio. Ovunque, dal Lazio, alla Campania, al

Udc alla finestra, ma in Veneto con Galan se il Pdl non lo presenta



SINDACALISTA

Renata Polverini, segretaria dell'Ugl, candidata del Pdl alla Regione Lazio

Veneto, al Piemonte e alla Lombardia, i centristi si trovano nell'invidiatissima posizione di chi aspetta che i corteggiatori si facciano avanti. «Attendiamo di conoscere i programmi delle coalizioni», ricordano Casini e Cesa, ribadendo di essere «determinati ad andare da soli in molte competizioni». Resta da vedere se qualche candidato, magari la Polverini nel Lazio, o l'uscente Burlando in Liguria, possa convincerli all'accordo. Quel che è certo è che se Berlusconi consegnerà il Veneto a un leghista e l'attuale governatore del Pdl, Giancarlo Galan, si deciderà a correre con una sua lista, l'Udc l'appoggerà.

C.Ter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA